

Controlli. La proposta degli operatori I «compro-oro»: serve la legge antiriciclaggio

MILANO

Tracciabilità dei venditori e dei beni commerciati, obbligatorietà dello scontrino fiscale - oggi facoltativo e solo su richiesta - estensione della normativa antiriciclaggio. A chiedere regole più strette e severe sull'attività di "compro-oro" sono proprio gli operatori professionali del settore - riuniti sotto la sigla Anopo - e i professionisti dell'antiriciclaggio (Aira), che ieri a Milano hanno reso pubbliche le loro proposte per rendere più trasparente e affidabile un settore in gran parte sommerso e a fortissimo rischio di infiltrazioni malavito-se. Basti pensare che dei 28mila esercizi di "compro-oro" censiti (cresciuti di ben 8mila unità solo negli ultimi sei mesi) solo 346 fanno capo a operatori regolarmente registrati alla Banca d'Italia. Il giro d'affari medio di un negozio si può stimare, secondo l'associazione, intorno ai 500.000 euro annui, per un totale del segmento pari a 14 miliardi. «È di fatto una filiera di commercio illegale - ha detto Andrea Zironi, presidente di Anopo - con l'aggravante inoltre del 20% che svolge attività delinquenziali». Da qui la richiesta di garanzie legislative che tutelino, in primo luogo, la minoranza di imprese lecite e oneste del settore. La proposta di legge auspica l'introduzione di registri completi, dettagli fotografici e documenti inerenti alla merce e ai suoi venditori, l'obbligatorietà della ricevuta fiscale, oltre all'estensione a tutti i soggetti operanti nel settore oro delle regole antiriciclaggio del Dlgs 231/2007 sulla limitazione dell'uso del contante.

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

